FRANCESCO
Il contagio della speranza

www.itacalibri.it

Mercoledì 10 giugno 2020
ANNO LIII n° 137
1,50 €
San Maurino di Colonia
abate
Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

FRANCESCO
Il contagio della speranza

www.itacalibri.it

Editoriale

I perni del piano Colao e qualcosa in più

DIAMO SENSO AL RILANCIO

LEONARDO **BECCHETTI**

Il piano Colao si inserisce con 102 proposte e sei assi in un percorso già tracciato e ampiamente condiviso: più *green*, più digitale, più inclusione, meno burocrazia, giustizia più efficiente. C'è uno straordinario consenso tra Unione Europea (i princìpi del Recovery Fund) e le varie task force nazionali e regionali su cinque grandi titoli della direzione di marcia futura anche per il nostro Paese dopo la pandemia.
Al di là delle facili ironie, l'idea dell'interazione tra politica e le task force tecniche è intelligente e vincente almeno da due punti di vista. Primo, ci siamo più volte lamentati in passato della carenza di dialogo e di partecipazione da parte dei leader politici, un errore perché approccio che erode di per sé consensi attorno all'attività di governa. Secondo, il mondo diventa sempre più complesso, con saperi disciplinari che vanno approfonditi non solo nelle loro caratteristiche specifiche, ma anche nella loro interdipendenza. Anche se la decisione finale resta sua, il politico da solo non può prendere decisioni senza l'ausilio di tecnici (si pensi alle decisioni sul *lockdown* e su come affrontare la pandemia da un punto di vista sanitario). Allo stesso modo i problemi delle varie dimensioni sono profondamente correlati tra loro ed è pertanto fondamentale che esperti di diverse discipline (sanità, economia, diritto, ambiente) si parlino e cerchino di arricchire le loro competenze multidisciplinari. Se, ad esempio, vogliamo risolvere il problema della burocrazia e lo *spread* dei temi della giustizia che aumenta il "rischio legale" del nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei il nostro futuro passa dalla capacità di parlarsi e di capirsi tra esperti di economia e diritto. E, come abbiamo più volte illustrato – dati alla mano – ambiente, salute e lavoro sono profondamente collegati e c'è dunque bisogno di esperti capaci di capire queste interdipendenze. In grado cioè di collegare inquinamento, salute e maggiore esposizione a rischi ambientali e sanitari che rischiano di mettere in difficoltà non solo ora ma anche nel prossimo futuro le aree più produttive d'Italia.
Il piano Colao è una miniera di idee e proposte sui diversi assi e domini. Importante la sensibilità sui temi della famiglia con la proposta dell'assegno unico per figlio, sul welfare di prossimità e sul budget di salute per rafforzare, come abbiamo sottolineato nei giorni scorsi su "Avvenire", il secondo pilastro di sanità e assistenza, evitando la fragilità di puntare soltanto sulle grandi strutture (ospedaliere e di assistenza agli anziani) che hanno rivelato i loro limiti durante la crisi se lasciate sole a gestire la situazione.

continua a pagina 2

IL FATTO Le Marche stanziano 3 milioni per i servizi educativi. Restano insufficienti i fondi nazionali

Ultima campanella

Materne, primarie e licei: ecco le prime quattro paritarie costrette a chiudere
Già in difficoltà, senza aiuti a rischio il 30% delle scuole pubbliche non statali

PAOLO **FERRARIO**

Gli istituti non statali sono tra le vittime della pandemia, che ha messo in crisi le famiglie, molte delle quali non riescono più a versare le rette. A pagare il conto più salato sono i servizi per l'infanzia. Già prima del coronavirus, 16 materne paritarie della Lombardia avevano decretato la cessazione delle attività. Ora, la Fism teme che questo numero sia destinato ad aumentare e di 4 istituti raccontiamo oggi la storia. L'attenzione è concentrata sul decreto Rilancio, con la discussione degli emendamenti alla Camera. Si punta al raddoppio dei 150 milioni previsti finora.

Dal Mas a pagina 5

TARANTO Gualtieri irritato con Mittal per gli esuberi

Ex-Ilva in tensione «Lo Stato entrerà»

Nella video-conferenza con i sindacati, nello stesso giorno dello sciopero, il governo rigetta il piano dell'azienda e conferma l'intenzione di fare ingresso nell'acciaieria. A Taranto scontri tra operai Mittal e lavoratori rimasti in capo alla «vecchia» Ilva.

Guerrini e Mazza a pagina 8

ISTITUTI DI CREDITO

L'Antitrust frena l'offerta Intesa su Ubi

Nelle risultanze dell'istruttoria, che dovevano rimanere riservate, l'autorità scrive che l'operazione ad oggi non può essere autorizzata. Intesa Sanpaolo ha tempo per aggiustare la sua offerta, il nodo principale è la cessione di 500 sportelli a Bper, che per l'Antitrust è troppo vaga e forse insufficiente. La decisione finale è attesa per fine luglio.

Giacobino e Saccò a pagina 19

I nostri temi

STRATEGIA DEL DIALOGO

Tra Chiesa e Cina ancora nuovi passi per riconciliarsi

AGOSTINO **GIOVAGNOLI**

Uscire dalla clandestinità, riunire cattolici ufficiali e sotterranei, superare settant'anni di divisioni... Ieri un passo importante: a Fuzhou il vescovo clandestino Pietro Lin Jia Shan è stato riconosciuto dalle autorità civili.

A pagina 3

ORA INVESTIRE SI DEVE

Il nostro mondo può rinascere solo dalla scuola

PIETRO **BARTÒLO**

È oggi che siamo chiamati a immaginare il mondo di domani: qualunque società vorremo costruire insieme, non potrà che ripartire dai nostri ragazzi. E dai loro insegnanti.

A pagina 3

DIOCESI Un milione per sostenere i bisognosi. Le esperienze da Venezia ad Acireale

Fondo per dignità e lavoro La carità del Papa per Roma

Papa Francesco guarda «alla grande schiera dei lavoratori» rimasti senza occupazione e reddito a causa della pandemia. E nella Capitale istituisce un Fondo per aiutare coloro che non hanno più uno stipendio. Molti di loro «sono padri e madri che faticosamente lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli», scrive in una lettera. In Italia sono già decine i Fondi analoghi voluti delle diocesi per soccorrere le famiglie. Anche grazie ai contributi straordinari della Cei provenienti dall'8xmille.

Cardinale e Galli a pagina 6

Gualtiero Bassetti

INTERVISTA/PRESIDENTE CEI

Bassetti: ricostruire evitando burocrazia e liberando risorse

Il presidente della Cei affida a Maria il futuro dell'Italia. «Un futuro che non contempli né la pandemia da coronavirus, né la pandemia della disoccupazione», spiega. «Accanto alla tutela della salute, è urgente proteggere l'occupazione».

Gambassi a pagina 7

MA NON CI SONO PROVE CERTE

L'Oms: contagi «rari» dagli asintomatici

Alfieri a pagina 13

RICERCATRICI

«Anche la scienza discrimina le donne»

Capuzzi a pagina 12

TUNISIA

Naufraga barcone «Decine di morti»

Fassini a pagina 14

Malebolge

Aldo **Nove**

A questo mondo

Da troppo tempo (almeno dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si') si sente, a ondate successive, emergere (nel frastuono dissonante delle informazioni che poi, come non memorabili onde, si infrangono sulle rocce delle dimenticanza), opinioni su una capziosa "svolta ecologista" del Papato. Da mesi. La vedo tornare, senza soluzione di continuità, sui mezzi di stampa, ma ancor più in quel mare magnum di opinioni, calembour mentali e disinformazioni che è internet. Certo, a livello di PNL (Programmazione neurolinguistica) abbiamo capito tutti che appiccicare a qualunque parola il suffisso "-ista" pone ciò che ci sta prima in un'aura non buona (vedi "buonista", termine paradossale davvero!). Per "associazioni di significanti" (Lacan) chi si occupa di "mondo" è "mondano" ma, usciti dall'ambito psicanalitico, rischiamo di entrare in quello psichiatrico. Vi sono così "fedeli" infastiditi dall'interesse di Sua Santità per lo stato di salute del nostro pianeta. La Chiesa, nella nostra società ripiegata su un presente confuso e perennemente spaventato, non può relegarsi alla teologia morale e all'escatologia a prescindere da dove il Signore ci ha collocati. Gesù non sarebbe mai nato, crocifisso e risorto senza un pianeta, questo, che oggi rischiamo di perdere. E che san Francesco ci ha insegnato ad amare quanto noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANI

Passione e regole oratori in campo «Noi ci saremo»

Le storie a pagina 17

Agorà

INTERVISTA

Kandasamy: «Donne e violenza nella mia India»

Giannetta a pagina 21

OLTRE LA CRISI

Cortina: «Un'etica minima condivisa»

Del Vecchio a pagina 22

Un nuovo modo di curare

La complessità e l'intelligenza della natura sono una risorsa per l'evoluzione della medicina. Per noi di Aboca, questo si traduce in un "nuovo modo di curare" attraverso l'azione fisiologica di sostanze naturali al 100%, nel rispetto dell'organismo e dell'ambiente.

Un futuro sostenibile non solo è **necessario**, è **possibile**.

Da 40 anni, per la salute di oggi e di domani.
www.aboca.com
Aboca

Coronavirus: banchi vuoti

Zaino e mascherina: sarà così la ripresa della scuola a settembre / *Archivio*

Mai più a scuola Paritarie già chiuse causa pandemia

PAOLO **FERRARIO**

«Le scuole paritarie non sono un accessorio». L'importanza degli istituti non statali «in un sistema educativo integrato», è stata sottolineata anche ieri alla Camera da Patrizio Bianchi, coordinatore del Comitato di esperti voluto dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per preparare la ripresa di settembre. Che, però, potrebbe non vedere ai blocchi di partenza tante scuole paritarie, tra le principali vittime del *lockdown* imposto dall'emergenza coronavirus. Dai nidi alle materne, dalla primaria ai licei, sono molti gli istituti che hanno già annunciato alle famiglie l'intenzione di non riaprire dopo l'estate. Scuole che per anni si sono sostenute su un fragile equilibrio finanziario - composto dalle rette delle famiglie, ma anche da tanti sacrifici di ordini religiosi e cooperative di genitori, donazioni di privati e residuali finanziamenti statali - che il Covid ha definitivamente spezzato. Stime attendibili indicano nel 30% le paritarie che potrebbero chiudere causa-Covid, con 300mila alunni che traslocherebbero nelle scuole dello Stato. Passando dalla suggestione dei numeri alla cruda realtà, ecco le storie delle prime quattro vittime della pandemia.

«A causa dell'emergenza sanitaria la comunità è chiamata a un onere maggiore che non è più in grado di sostenere e pertanto, con rincrescimento, è costretta ad interrompere l'attività al 31 agosto 2020», scrivono, in una lettera alle famiglie, i padri Somaschi di Casa San Girolamo di **Vercurago, in provincia di Lecco, annunciando la chiusura dell'asilo nido "Il villaggio dei folletti" e della sezione Primavera**. Arriva così al capolinea una storia ventennale inserita in un percorso di accoglienza e assistenza dei bambini avviato dai religiosi nel 1967.

La «precarietà della situazione economica, aggravata dall'emergenza sanitaria», ha portato anche le suore Serve di Maria Addolorata a chiudere la **scuola dell'infanzia e primaria "Mater Divinae Gratiae" di Milano**. «La scuola non riesce più ad adempiere ai propri obblighi nei confronti dei dipendenti e le famiglie si trovano in grossa difficoltà a saldare il proprio contributo annuale», scrive ai genitori, suor Simona Goretti, superiora generale dell'Istituto. Che lamenta anche «la sensibile diminuzione del numero degli alunni iscritti per il prossimo anno scolastico» e «l'aggravarsi della situazione economica generale dovuta agli effetti recessivi della pandemia».

A Messina, genitori e alunni hanno promosso una manifestazione per denunciare la chiusura dei **licei classico e scientifico "Don Bosco"**, storiche istituzioni del capoluogo dello Stretto, sollecitando le istituzioni, locali e nazionali, a sostenere gli istituti non statali con risorse adeguate.

«Nonostante l'impegno e lo sforzo per trovare una soluzione alla crisi economica e sanitaria che ci ha travolto, siamo nell'impossibilità di proseguire nel servizio finora reso alla nostra comunità», scrivono, infine, le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, annunciando la chiusura della **scuola materna paritaria "Duca d'Aosta" di Sabaudia**, in provincia di Latina. Proprio le scuole materne rischiano di essere tra le principali vittime della crisi sanitaria prima ed economica poi. A Prato, il vescovo Giovanni Nerbini ha espresso «sostegno» alle 21 scuole della Fism e ai loro 1.400 alunni, auspicando «che il governo faccia tutto quello che è possibile» per sostenere queste realtà. La Fism della Lombardia, prima dell'emergenza Covid, aveva già ricevuto notizia che il prossimo anno altre sedici realtà non avrebbero riaperto. Numero che, temono all'associazione delle scuole materne non statali, la pandemia farà crescere ulteriormente. Al momento, comunque, è certo che per almeno 1.200 bambini dovrà essere trovata una soluzione alternativa, in un contesto educativo che, in molti territori, vede una presenza assolutamente marginale dello Stato, mentre per oltre cento lavoratori, soprattutto donne, si apriranno le porte della disoccupazione.

Una valanga che la politica può arrestare aumentando i finanziamenti previsti nel decreto Rilancio, che la settimana prossima approderà alla commissione Bilancio della Camera, per la votazione degli emendamenti. Molti dei quali puntano a raddoppiare i 150 milioni attualmente previsti (80 per i servizi 0-6 anni e 70 per le scuole, dalla primaria alle superiori, ma soltanto fino ai 16 anni, escludendo quindi le quarte e quinte classi). E «uno stanziamento equo» chiedono anche il Forum delle Famiglie e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in una lettera al premier Giuseppe Conte e alla ministra Azzolina. «Una libertà a pagamento non è vera libertà», ricordano i firmatari del documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PACCHETTO DI CONTRIBUTI "AD HOC" PER GLI ISTITUTI NON STATALI

Le Marche vanno controcorrente Tre milioni ai servizi educativi

ROBERTO **MAZZOLI**
Pesaro

Sulle scuole paritarie, la Regione Marche prova a mettersi in proprio. Lo fa stanziando oltre 3 milioni di euro, con un corposo pacchetto di contributi destinati ai servizi educativi a gestione non statale. Una visione d'insieme rivolta a tutti gli ambiti che compongono l'intera offerta regionale: circa 500 strutture tra cui numerosi istituti paritari cattolici di ogni ordine e grado. «L'attuale emergenza sanitaria – ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Loretta Bravi – sta sottoponendo il sistema scolastico ad una dura prova. Tra gli ambiti che mostrano maggior sofferenza c'è quello dei servizi educativi privati e della didattica paritaria e non paritaria che, nell'impossibilità di garantire la propria prestazione alle famiglie, ha riscontrato difficoltà nella riscossione delle rette mensili a partire dal mese di marzo 2020. Per compensare i mancati introiti abbiamo previsto interventi mirati con la creazione di un apposito Fondo servizi educativi».

Misure economiche in aiuto di imprese e associazioni che svolgono un servizio pubblico. «Vogliamo così assicurare una forma indiretta di welfare familiare a sostegno della genitorialità – prosegue Loretta Bravi – che consenta anche di conciliare i tempi di vita e di lavoro in vista di una graduale ripresa dei servizi».

L'importo totale del fondo ammonta a 3,2 milioni di euro e sarà assegnato tramite avviso pubblico. Ogni destinatario, a seconda delle proprie esigenze, avrà a disposizione una quota parte economica sulla quale varrà l'obbligo di rendicontazione. I destinatari dovranno inoltre comunicare modalità e tempi del proprio "piano riapertura". Questa la ripartizione dei diversi target coinvolti: nidi privati autorizzati e accreditati (0-3 anni) 723mila euro, pari a 600 euro a bambino; scuole dell'infanzia (3-6 anni) un milione e 745mila euro, pari a 338 euro a bambino. Prevista poi una somma *una tantum* per un totale di 734mila euro: andrà a nidi convenzionati (7mila euro per ogni struttura), primaria non paritaria e scuole paritarie di I e II grado (5mila euro ciascuna). Nell'immediato i soldi verranno spesi per l'acquisto di materiale informatico per la didattica a distanza, dispositivi di protezione e sanificazione degli ambienti ma anche per l'inclusione degli alunni con disabilità. Altri 2 milioni di euro circa saranno poi destinati all'educazione domiciliare.

Un'altra novità introdotta dalla Regione Marche riguarda i circa 150 oratori diocesani. «Gli oratori sono un servizio di prossimità che sostiene la famiglia con una visione di relazione» spiega l'assessore. Per loro sono in arrivo 800mila euro a fondo perduto, una somma che si aggiunge al pacchetto d'emergenza educativa Covid. «Soldi che servono per dare un po' di respiro alle strutture diocesane – dice Bravi – e che andranno spesi subito». Nonostante il cospicuo sussidio economico molti oratori non riusciranno comunque a riaprire i battenti in vista dell'estate. «A Pesaro, ad esempio, la città del Centro Italia più colpita dall'emergenza sanitaria – spiega don Giuseppe Fabbrini, responsabile della pastorale per gli oratori – solo uno su tre potrà tornare alla propria attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti al "Dieffe" di Valdobbiadene, nel Trevigiano

IN VENETO

E gli studenti dei "professionali" sono già tornati in aula

Dall'Alberghiero di Valdobbiadene all'Enaip di Padova, viaggio nella Regione che ha riaperto per prima le classi. Per aiutare gli allievi a prepararsi all'esame e per rilanciare le relazioni

FRANCESCO **DAL MAS**
Valdobbiadene (Treviso)

«Siamo arrivati a scuola un po' intimiditi – racconta Andrea –. Con la mascherina addosso, tanti col gel nello zaino. Ma quando abbiamo cominciato a raccontarci del nostro *lockdown*, ci siamo sciolti». Siamo a Valdobbiadene, la capitale delle Colline Unesco – quelle del Prosecco, ma non solo – e il "Dieffe" è l'Istituto Alberghiero che ha convocato in classe i 250 allievi. Chi per un giorno, chi come i candidati all'esame per due. Com'è andata? «È stata anzitutto una grande occasione di recupero delle dinamiche relazionali – ammette il preside Alberto Raffaelli –. Noi abbiamo il 12% di studenti di origine cinese. Hanno vissuto in famiglia una quarantena blindatissima. Hanno sofferto molto e lo si è capito dalle loro reazioni».

Non è mancata la prova d'esame per chi dovrà sostenerlo. «Il tema scelto quest'anno è il rilancio del *made in Italy*: gli studenti dovranno cucinare un piatto per i primi turisti che sceglieranno il Veneto dopo il Covid» anticipa il preside. Ieri l'ultimo giorno di scuola e un invito al ministro Azzolina. «Venga a trovarci e con piacere le dimostreremo come è possibile ripartire a scuola in condizioni di sicurezza, senza sistemi futuristici e complicati».

In tutto, sono oltre 7mila gli studenti delle scuole professionali che in Veneto possono beneficiare di una settimana tra i banchi per ripassare e prepararsi al meglio agli esami di qualifica e al diploma. L'assessore regionale Elena Donazzan ha molto insistito perché la scelta fosse corale. Così sta avvenendo. La risposta va oltre il 70%. «D'altra parte qui all'Enaip – esemplifica e rassicura Giorgio Sbrissa, il coordinatore (e vicepresidente di FormaVeneto) – applichiamo protocolli di sicurezza che di fatto copiano quelli degli ospedali». Siamo a Padova, appunto all'Enaip, e i formatori si presentano con la visiera da sala di terapia intensiva. I percorsi a terra sono segnati in modo evidente. In aula solo fra i 5 ed i 7 ragazzi. Ingressi ed uscite sono differenziati negli orari. «La preparazione all'esame l'abbiamo voluta – spiega Sbrissa – per rendere onore, anche istituzionale, all'impegno dimostrato per 100 giorni circa, rimanendo a lezione davanti al computer per 5 ore al giorno, con tanto di interrogazioni e di verifiche». Un atto di rispetto, dunque, nei confronti degli allievi stessi. Poi ci sono centri di formazione così periferici – per essere nel cuore della problematica formativa – che invece hanno trovato difficoltà a farsi raggiungere dai ragazzi. Anzitutto per i trasporti che non sono stati riorganizzati nel post covid. La Fondazione Opera Monte Grappa, di Onè di Fonte, è uno di questi. Ma anche in casi come questo la preparazione delle classi è stata intensificata, nella preparazione, ad esempio, delle tesine personali. E la partecipazione è stata vivace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA/14

Da Lecco a Messina, le storie dei primi 4 istituti che hanno comunicato alle famiglie che a settembre non riapriranno. Il coordinatore della task force governativa: non sono accessori

Il caso

1

L'allarme: 3 su 10 a rischio chiusura

A fine aprile, quando iniziano a circolare le prime bozze del decreto Rilancio, le associazioni che rappresentano le scuole paritarie lanciano immediatamente l'allarme: senza interventi chiari a sostegno degli istituti non statali, il 30% delle nostre scuole è a rischio chiusura. Il mondo delle paritarie "conta" su 866mila alunni e sul sostegno delle loro famiglie. Complessivamente, dà lavoro a circa 100mila persone in oltre 13mila scuole.

2

Il raddoppio delle risorse

Tra la prima versione del provvedimento varato dal governo e la stesura definitiva del decreto Rilancio, i fondi destinati alle paritarie raddoppiano da 80 a 150 milioni. Gli stanziamenti, che inizialmente riguardavano soltanto la sanificazione e la messa in sicurezza degli asili per bimbi da 0 a 6 anni, vengono infatti allargati alle scuole primarie e secondarie (fino a 16 anni). Vengono così recepite alcune delle istanze del mondo associativo.

3

La mediazione decisiva

In queste settimane, la Conferenza episcopale italiana ha prima messo a disposizione 20mila borse di studio per gli alunni delle paritarie e ha poi auspicato la fine delle «sperequazioni di trattamento» tra scuole statali e paritarie, «riconoscendo il valore costituito dalla rete di queste ultime». Un lavoro che si è rivelato prezioso nella fase di definizione delle misure finali, considerate però soltanto un primo passo per rispondere ai bisogni degli istituti.